



## COMUNE DI LAMPEDUSA E LINOSA

Medaglia d'oro al merito Civile  
(Provincia di Agrigento)

\*\*\*\*\*



Prot. n. 1060 del 23.01.2014

**Gent.ma Lidia Franceschi**  
Presidente Onorario della Fondazione Roberto Franceschi

**Preg.mo Andrea Sironi**  
 Rettore dell'Università Bocconi

Gent.ma Presidente,  
Preg.mo Rettore,

Sono veramente dispiaciuta di non poter partecipare alla Serata in ricordo di Roberto Franceschi, di cui colgo la grande importanza e la preziosa finalità di mantenere viva una figura davvero speciale e una morte tragica e ingiusta.

Come Sindaco di Lampedusa, sono immensamente onorata dell'invito e soprattutto grata verso la Fondazione e l'Università per aver voluto dedicare questa celebrazione e le borse di studio all'affermazione del valore universale dei diritti umani.

Sono convinta che la scuola, l'Università, la cultura e l'arte abbiano sinora svolto un ruolo straordinario nell'informazione, nella formazione e sensibilizzazione delle coscienze sui temi del diritto d'asilo, delle migrazioni, della libertà di movimento come diritto fondamentale della persona, dell'accoglienza, dello sviluppo solidale. Tale ruolo è oltremodo straordinario soprattutto se comparato all'attività brutalmente propagandistica di certa politica, alla devastazione etica prodotta nel nostro Paese, alla complessiva arretratezza che caratterizza l'Italia e l'Europa su temi che vengono tuttora concepiti come problemi esclusivamente di sicurezza ed affrontati con logiche emergenziali come fossero calamità naturali e non fenomeni della storia, che riguarda il nostro presente ed il nostro futuro.

La mia isola ha pagato prezzi enormi per la solitudine in cui è stata lasciata troppo tempo a svolgere un compito enorme come Porta d'Europa, ma prezzi enormemente più alti sono stati pagati da chi non è mai arrivato sulle coste dell'isola. Se Papa Francesco ha sentito la necessità di rompere tanto silenzio e tanta indifferenza, il naufragio del 3 ottobre scorso ha fatto comprendere quanto concreto sia il dramma che si consuma nel Mediterraneo e nella nostra isola.

Se è vero che aggredire le ragioni dei viaggi della speranza è lavoro lungo, complesso, difficile, Lampedusa invece dimostra, ogni giorno, come può essere facile comprenderle quelle ragioni e quanto sia necessaria nel presente una seria assunzione di responsabilità da parte di tutti, provvedendo ad una riforma sostanziale delle norme che costringono migliaia di persone, di donne e

di bambini in fuga dalle guerre, dalle persecuzioni, dalla povertà, ad intraprendere viaggi disperati, a morire annegati, ad un destino inenarrabile. Lampedusa, così piccola e lontana, sola e per tanto tempo *incompresa*, ha salvato la vita a migliaia e migliaia di persone che un grande continente come l'Europa considera un pericolo da tenere fuori a qualsiasi costo, anche a costo di lasciarle morire.

Comprendere che questi viaggi non vengono scoraggiati neppure dal concreto pericolo di morte è facile, eppure per troppo tempo non è stato compreso.

Allo stesso modo, è lungo il lavoro da fare per dimostrare che una diversa politica dell'immigrazione (europea e nazionale) sarebbe non solo più giusta ma più conveniente per tutti, per i popoli in cammino e per quelli della linea di confine, come i lampedusani e tutti gli abitanti delle Lampedusa del mondo.

Per questo vi ringrazio per quello che fate, per l'impresa di studiare, raccontare, conoscere. L'unica via per combattere paure, strumentalizzazioni, ipocrisie, tutte utili allo sfruttamento di queste persone in fuga, sia durante il loro tristissimo viaggio da parte delle organizzazioni criminali, sia mentre facciamo finta di accoglierli nei mega-centri disumanizzanti, sia quando li consegniamo al lavoro nero e al degrado sociale.

Per questo mi auguro che non smettiamo mai di ricordare i morti, da Roberto Franceschi ai 366 corpi senza nome del 3 ottobre di Lampedusa, che non si smetta mai di chiedere giustizia.

Saluto calorosamente tutti, gli organizzatori e gli ospiti, e soprattutto gli studenti, i giovani che vorrei tanto ospitare un giorno a Lampedusa, un giorno spero non lontano in cui l'isola possa finalmente superare le tante emergenze legate all'insularità e all'abbandono in cui è stata lasciata nel suo lungo destino di frontiera e possa finalmente diventare luogo di incontro e di esperienza, luogo deputato a elaborare una nuova, diversa, comune politica del Mediterraneo.

Il Sindaco

*Giuseppina Maria Nicolini*

